

MORFOFUNZIONALITA

Questo splendido sito ci offre la possibilità tramite “la bacheca”, uno spazio utilissimo a disposizione tutti noi cino-cacciatori, per confrontarci e scambiarci le esperienze personali, sono stato gentilmente invitato a produrre le mie impressioni su argomenti vari utili alla causa e raccolgo l’invito con molto piacere, certo che quest’iniziativa serve ad avvicinare alla cinofilia ufficiale, tutti coloro che con un po’ di titubanza e lasciatemi dire, un po’ di prevenzione, ne sono ancora al di fuori.

La morfo-funzionalità è un mio vecchio pallino e limite, non riesco ad immaginare un soggetto valido a caccia che non sia aderente allo standard morfologico e di lavoro.

E’ bene chiarire subito che quando parlo di aderenza agli standard non mi riferisco ad un soggetto che possa ottenere il massimo della qualifica ma ad un cane che rappresenti degnamente la razza della quale fa parte.

Attualmente in Italia abbiamo raggiunto un livello altissimo nei nostri soggetti, i nostri cani risultano sempre ai primissimi posti nelle manifestazioni internazionali, questo successo secondo me, è stato ottenuto grazie al lavoro che allevatori, giudici e dresseur nella storia della nostra cinofilia hanno svolto con grande merito.

E’ ormai fortunatamente sotto gli occhi di tutti, che sui furgoni dei nostri conduttori, alberghino molti soggetti che potrebbero dire la loro in expo, cani che poi una volta presentati in prova inanellano generalmente grandi prestazioni, è secondo me tecnicamente inaccettabile, pensare che una corretta costruzione non influenzi positivamente il movimento del cane, e allora, visto il momento storico eccezionale delle nostre razze, non è forse giusto tentare di migliorare ?

E’ o no un punto d’arrivo di ogni allevatore produrre il così detto bello e bravo ?

Siamo qui per parlare della nostra razza, il magico setter inglese razza sulla quale ci sarebbero da scrivere libri ma noi ci limiteremo com’è giusto, a trattare solo il lato cino-venatorio della cosa, che secondo me, è la prima ed unica motivazione per cui una razza debba essere iscritta al gruppo 7 (cani da ferma).

Per morfo-funzionalità è intesa secondo il mio modo d’intendere, la capacità di ogni organo preposto al movimento di adempire alla sua funzione nel miglior modo possibile, seguendo i dettami imposti dallo standard di razza, le angolazioni, le lunghezze e i rapporti la fanno da padrone, la corretta costruzione unita alla adeguata psiche, giustifica i movimenti tipici di ogni razza e le straordinarie prese di punto.

Il galoppo non impetuoso, “felino”, del setter è da ricercare secondo me in 3 aggettivi, in linea, morbido e radente, 3 caratteristiche che lo differenziano da qualsiasi altra razza, lo rendono unico e sono strettamente legate alla costruzione.

Quando in relazione parliamo di galoppo in linea, ci riferiamo alla capacità di mantenere costante la distanza tra il terreno e la linea dorsale nonostante la spinta del posteriore, appare evidente come questo sia possibile solamente con delle angolazioni, anteriori e posteriori vicine all’ideale, angolazioni previste dallo standard morfologico.

La morbidezza del galoppo è da ricercare (questa è una mia idea), nella lunghezza e

nell'inclinazione del metacarpo che funge da ammortizzatore allorché il piede anteriore poggia a terra, anche in questo caso il richiamo allo standard morfologico è inevitabile.

Dulcis in fundo, la radenza, caratteristica peculiare di razza, dovuta alla minore altezza che esiste tra la terra ed il gomito rispetto a quella esistente tra il gomito ed il garrese, un esempio calzante in tal senso lo si può trovare secondo me, mettendo a confronto un setter inglese e, per esempio, un pointer entrambi correttamente costruiti, di uguale altezza al garrese e con identico sviluppo toracico, noteremmo che la distanza dalla punta dello sterno a terra dei 2 è diversa, il setter avrà certamente il torace più vicino a terra (pred a terre), ci rientra la morfologia o no ?

Appare altresì vero, come tutti possiamo constatare, che soggetti che al guinzaglio mostrano delle pecche importanti, come per esempio spalle dritte, poi sul terreno non evidenzino questi difetti in maniera netta, la risposta è da ricercare nelle valutazioni che alcuni grandi vecchi della cinofilia ci hanno tramandato, ci sono soggetti dotati di grande psiche o molto sensibili alla coercizione del dressaggio che riescono in alcuni casi a camuffare nei 10 minuti del turno dei lievi nei, ma quando poi continuando nell'azione, la naturalezza prende il sopravvento, tutti i nodi vengono al pettine.

E' evidente che può muovere bene solo un soggetto ben costruito, ma non tutti i soggetti ben costruiti muovono come lo standard prevede e qui entra in gioco la famosa "psiche", chiave di volta necessaria per valutare una razza.

Il termine psiche, senza la quale tutte le parole sono vane, differenzia in maniera netta le singole razze, la famosa frase "ora serpe ora pantera" riferita al setter inglese non l'ho certo scritta io, ma riassume in breve tutte le caratteristiche di razza.

Il galoppo è un'andatura che permette molto bene di valutare le differenze di razza, basti pensare visto che parliamo di inglesi, alla "cattiveria" del pointer e alla felinità del setter inglese.

Ma secondo me, il massimo della tipicità, la si può osservare nella presa di punto, azione che inizia con la filata, (momento in cui il cane entra in contatto con l'emanazione) e termina dopo la guidata, con la ferma, è questo un momento magico a prescindere dalla razza, e DEVE esser fatta, se in condizioni ideali, seguendo i dettami imposti dallo standard di razza, se così non fosse perché dovrei scegliere di andare a caccia con un setter inglese, piuttosto di un pointer o di uno splendido bracco italiano ?

Il brivido che può e deve pervadere tutti i cinofili veri in questi momenti, è sensazione unica che anche a distanza di anni ricorderemo sempre con immutata passione, vale la pena negarcela magari scambiandola con qualche preda in più nel carriera a fine stagione?

Credo che la mia risposta appaia evidente, sono anni, dopo quelli dell'esuberanza giovanile, che il mio modo di andare a caccia è questo, i miei amici lo sanno bene, probabilmente meno catture ma fatte con il SETTER INGLESE e non con un cane da ferma a pelo lungo così come mi piace chiamare quelli lontani dallo standard morfologico, certamente bravo ma non setter.

E' vero che non si può e non si deve scendere nel retorico, ho parlato di "probabilmente meno catture", non di nulla, altrimenti si fa teoria e questa preferisco lasciarla agli altri, ma se questo è vero da una parte, è vero anche dall'altra, che senso ha andare a caccia con un "volpino" bravo che ci fa sparare ma che non identifichi una razza, non credo che nel 2009 a qualcuno di noi la caccia serva da sostentamento alimentare.

Voglio chiudere con un ricordo a me molto caro, ero a Burgio a giudicare una prova a beccacce ed ero in coppia con un grande maestro della cinofilia (a proposito se potete andateci, è magia vera),

gli chiesi un parere su una pointer alla quale qualche giorno prima avevo rilasciato il CAC.

Quando arrivò il suo turno, la cagna venne sganciata e verso la metà del turno la stessa entra in emanazione e blocca, ricordo ancora distintamente il rumore dei ramoscelli che sollevati andarono a sbattere contro le foglie, vidi che lo stesso era un po' defilato, quindi partii insieme al conduttore per andare a servirla, la cagna aveva gli occhi sbarrati e tremava, partì la beccaccia e il conduttore sparò, punto.

Mentre mi voltavo per vedere se il collega aveva assistito bene alla scena, mi senti chiamare ad alta voce dallo stesso, corri mi diceva e insistette, arrivai preoccupato da lui in pochi istanti e lo trovai al centro di una radura in perfetta posizione, con un braccio scoperto, aveva la pelle d'oca, guarda mi disse, avrò visto migliaia di cani, ma le grandi azioni mi fanno venire ancora i brividi !!!!

Questa è la cinofilia vera.

Claudio Lombardi